

**La nostra bandiera era italiana**

# Con i partigiani slavi nel battaglione Gramsci

di **Federico Vincenti**

**A**ttaversate lunghe vicissitudini e peripezie, mi trovavo all'inizio del 1944 nella libera isola di Vis-Lissa, membro degli equipaggi partigiani delle flottiglie del NOVJ con la qualifica di motorista e mitragliere.

Le piccole barche armate che componevano tali formazioni ospitavano a bordo pochi uomini ed operavano lungo le rotte anticamente percorse dagli Usocchi al fine di mantenere i collegamenti fra le unità partigiane di stanza nelle isole, trasportare le missioni alleate ed i feriti, trasmettere informazioni ed ordini, permettere le operazioni di sbarco dei *commando* per attacchi contro i presidi tedeschi e dei fascisti ustascia.

Fra le operazioni di particolare importanza compiute nel 1944 ricordo le rischiose missioni notturne che da Lissa (la Malta dell'Adriatico) ci conducevano fino alla costa, alle pendici della catena montuosa del Biokovo, tra Podgora e Živogošće, per porre in salvo i soldati italiani che, aiutati dai partigiani locali e dalla popolazione, fuggivano dalla prigionia tedesca. Guidati dalle staffette partigiane, nell'oscurità scendevano in fila indiana dalle montagne a picco sul mare, per essere imbarcati la notte seguente e condotti sull'isola di Lissa. Queste operazioni di soccorso, pur minacciate dalla costante vigilanza delle veloci motovedette tedesche che incrociavano dinnanzi alla costa, ebbero successo, dimostrando la grande solidarietà dei partigiani dalmati.

I soldati italiani giunti così a Lissa furono curati e nutriti in attesa che le motozattere inglesi, che periodicamente collegavano l'i-

sola con l'Italia del Sud ormai libera, li trasportassero in patria. Ma, fatto sorprendente e per me entusiasmante, molti di questi soldati, pur potendo rientrare in Italia, vollero entrare nelle file partigiane: furono inclusi nel 5° battaglione "Gramsci", della 1<sup>a</sup> Brigata d'assalto dalmata, formato da italiani combattenti sotto bandiera italiana e posto con altri forti reparti a difesa dell'isola.

Successivamente partecipai alle operazioni di sbarco sul continente e alla liberazione di Spalato, Sebenico e Zara. Stimato e considerato dai compagni partigiani, ero da questi chiamato "Riki". Giunta la completa liberazione della Dalmazia, fui trasferito al Comando Marina di Zara con il grado di *Stari Vodnik* e quindi assegnato ai cantieri "Zaraušek" in quanto macchinista navale. Il lavoro consisteva nel tentativo di recupero dei natanti affondati in porto dai bombardamenti americani: tali imbarcazioni erano all'epoca indispensabili per poter riavviare attività quali la pesca o il trasporto dei rifornimenti.

Se sulla costa dalmata la guerra si poteva dire finita, non così era per l'Italia, dalla quale ci giunse infine la notizia dell'insurrezione popolare contro l'occupazione. Si arrivò così al 25 aprile, alla Liberazione d'Italia, e noi, pur lontani dalla Patria, ci sentivamo orgogliosi di essere stati compartecipi della vittoria sul nazismo e sui suoi alleati collaborazionisti.

Si concludeva una guerra sanguinosa e, malgrado le stragi, le repressioni, le distruzioni e gli incendi dei villaggi, le deportazioni, il numero altissimo dei morti, la popolazione della Dalmazia ricominciava a vivere, così come in ogni parte d'Europa.

Mi si conceda ora una divagazione di carattere personale: durante una manifestazione organizzata per celebrare la Liberazione, conobbi una ragazza bionda chiamata "Nini", la quale era stata assieme al fratello corriere del Fronte Popolare di Liberazione. Iniziammo a frequentarci, ci amammo, ci sposammo festeggiati dai partigiani che in nostro onore danzarono il "kolo". Alla fine del settembre 1945, dopo cinque anni di guerra, tornai in Friuli con la mia "Nini" e con le lodi del comando partigiano. Quest'anno, sempre uniti, celebriamo il 60° anniversario del nostro matrimonio, il 60° dell'ANPI, il 60° della Liberazione d'Italia e d'Europa. ■

■ **Partigiani italiani in Slovenia, con la loro bandiera, in marcia verso la posizione.**

